

Prime polemiche

I Montezemolo boys

Italia futura contro il Pd: plagiata la proposta sul fisco Bersani: ma quale copyright...

■ Nel giorno delle dimissioni di Montezemolo, non passa inosservato l'editoriale, in realtà scritto lunedì, della sua associazione Italia Futura, che, dopo aver ironizzato sulle «sole sette ore» di dibattito della direzione

del Pd rivendica il copyright della proposta lanciata da Bersani sul fisco, innescando così prima il botta e risposta con l'associazione "360" di Enrico Letta. Poi la reazione di Pierluigi Bersani che ha ricordato che la proposta è «talmente nuova che se ne parlò per la prima volta quando c'era ancora la lira». Il filo conduttore della riforma del Pd dovrebbe essere, secondo Bersani,

che «ogni euro in più che deriva dalla lotta all'evasione fiscale si trasformi in un euro in meno di tasse». Ma l'associazione di Montezemolo grida al plagio: «È la nostra proposta». E il gruppo di Letta risponde: «Ci fa piacere leggere che anche Montezemolo considera la questione del fisco una priorità. Solo Berlusconi non lo fa...».

Foto Ansa



Luca Cordero di Montezemolo

Luca: «Ora sono libero» E punta ai delusi del Nord

Italia Futura prepara l'ingresso in politica negato da Montezemolo
Ma la strategia è chiara: i voti degli astensionisti e degli "anticasta"

Lo scenario

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Siccome l'uomo ama che a parlare siano i fatti, più che le ideologie o peggio ancora le alchimie di palazzo, da ieri c'è un "fatto" concreto, tangibile, che renderà assai più agevole l'ingresso in politica di Luca Cordero di Montezemolo: l'addio alla plancia di comando della Fiat. «Adesso potrò esprimere le mie opinioni un po' più liberamente, perché quando si è a capo

di un'azienda come Fiat bisogna sempre stare molto attenti...», ha detto ieri in un lampo di sincerità. «Dal 2004 non sono mai riuscito a fare un mestiere solo, mentre adesso sarò una persona normale che sarà al massimo presidente di due cose», ha aggiunto sfidando il paradosso.

L'uomo "normale", presidente di "solo due cose", la Ferrari e i treni veloci Ntv, potrà ora dedicare molto più tempo a quell'impegno sempre negato, anche ieri, con forza: l'ingresso in politica («Io in politica? Se rinascero, in un'altra vita...»). Già rimandato, almeno in un paio di occasioni, 2005 e 2007, quando declinavano il secondo Berlusconi e poi il secondo

Prodi. Montezemolo, come spiegò un suo amico, «perse il treno». Ora i motori si scaldano piano piano, l'associazione Italia Futura, guidata da Andrea Romano, lavora da mesi a pieno regime, elabora progetti su sanità, fisco, mobilità sociale. Un programma di governo pronto per l'Ora X, che ancora non è stabilita. Eppure, anche nel movimento prudente e a tratti impercettibile del Cordero politico, le ultime settimane hanno segnato un'accelerazione. Prima il sondaggio dell'Espresso che lo incorona successore di Berlusconi a palazzo Chigi (davanti a Bersani e Vendola), ora l'addio della Fiat che coincide coi giorni del tormento finiano nel Pdl. Solo un caso? «Quella di Montezemolo è una

scelta tutta interna al mondo Fiat, una decisione attesa da tempo», svicola Andrea Romano, dopo aver esordito con una battuta: «Fra tre giorni scendiamo in campo...». In realtà non si sbilancia sui risvolti politici della scelta di "Luca", ma non nasconde un certo fermento dentro il think tank varato a ottobre 2009, e guarda caso tra gli ospiti d'onore c'era proprio Gianfranco Fini (insieme a Enrico Letta del Pd).

E non si dica che l'esito delle regionali (con la "vittoria" di Berlusconi) abbia messo piombo nelle ali dell'avventura dell'ex presidente Fiat. Anzi. A sentire Romano l'aumento esponenziale dell'astensione, così come il voto antipolitico a liste come quella di Grillo e la Lega, hanno rafforzato l'idea chiave del gruppo riunito attorno a Montezemolo. È cioè che la politica italiana sia un «cinapanettone», un «format logoro» che ha stancato gli italiani. E che per rialzare la china serva appunto un fenomeno nuovo, un po' come è stato Berlusconi nel 1994, ma con la concretezza, la moderazione e anche i rapporti giusti nei salotti buoni di un Prodi 1996. Montezemolo, appunto. «La scommessa non è quella di creare un nuovo contenitore partitico per gli astenuti, quanto piuttosto quella di cambiare il format della politica italiana affinché chi non ha votato possa tornare a riconoscersi in proposte concrete», scrive Romano. E Montezemolo, chiudendo l'altro giorno un seminario di Italia futura a Bologna, ha messo in fila altri tasselli: il recupero dei voti leghisti "anticasta" e grillini con un intervento secco sui costi della politica («È l'azienda più dispendiosa del Paese»), senza negarsi una carezza al Carroccio, che non si sa mai: «Vincano perché hanno bravi amministratori». E ancora, un secco no alle chiacchiere sulle riforme istituzionali. E infine una metafora sportiva, per mettere a frutto l'immagine della Ferrari come il Cav ha fatto con il Milan. «Se facesse squadra, l'Italia sarebbe campione del mondo...». L'Italia, dunque. Che Luca immagina «ottimista, allegra, sfrontata». È quello il suo target, prima di Fini, di Casini e Rutelli. Gli alleati seguiranno... ❖